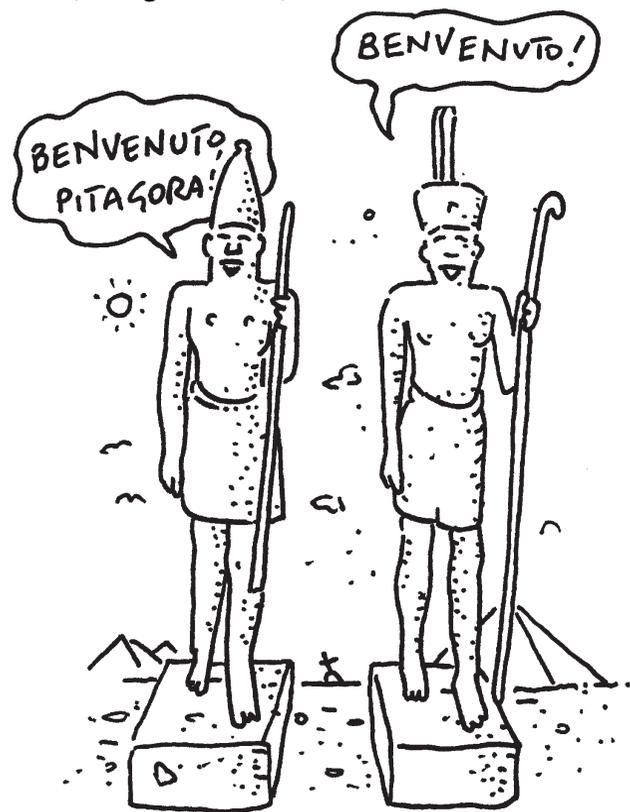


L'Egitto dove sbarca il nostro Pitagora è la culla di una civiltà antichissima. Le piramidi sono lì già da duemila anni! Ma è un paese alle soglie di una crisi che gli farà perdere l'indipendenza. È stato sconfitto dai Babilonesi e sta per essere aggredito dai Persiani.

Tutto questo non preoccupa il nostro Pitagora che vuole solo accedere ai templi che conservano le più antiche conoscenze del mondo. Con lui entra un po' d'aria nuova. Tutte le porte gli saranno aperte.



8. Nel regno dell'alchimia

Si vive bene in Egitto e io ci rimarrò per più di venti anni. Per chi come me è di lingua greca, sa scrivere e far di conto, non è difficile trovare lavoro e



ospitalità nei templi lungo il Nilo. Ho imparato presto la lingua degli Egizi e la loro straordinaria scrittura.

I sacerdoti-scienziati devoti al dio Thot mi hanno insegnato i segreti dell'alchimia, che nasce proprio in questa terra. Ora so come si produce il metallo simile all'oro che voi chiamate ottone. So conservare i corpi dei morti, distillare elisir ed essenze profumate. Ho imparato a preparare medicinali e a combattere e vincere molte malattie. Nei templi si custodiscono tutte queste conoscenze e si impara a metterle in pratica.



Nei templi di Horus ho visto cose incredibili, persino oggetti volanti di papiro sottilissimo. Hanno forma rotondeggiante e sono riempiti di aria calda.



Gli ingegneri mi hanno mostrato come prevedono le piene del Nilo, come si scavano i canali, come si costruiscono fontane e piscine.

Gli architetti egiziani mi hanno insegnato infinite applicazioni della geometria nella costruzione di tombe e palazzi.



Gli Egizi mi sono simpatici, onorano i gatti e tutte le creature viventi. Anzi, la maggior parte delle loro divinità ha la testa di animale.



Ho conosciuto il faraone Amasis. Dice di essere un dio, come tutti i faraoni. In realtà è un generale che ha preso il potere e ha deposto il suo predecessore.

Sotto il suo regno, però, l'Egitto è pacifico e fiorente. Amasis è un bravo politico e ha stretto alleanze con Cirene, Delfi e con la mia cara Samo.



Ormai ho quarant'anni e non sono più il giovane "chiamato" sbarcato sulla costa egiziana. Ho barba lunga, baffi e l'aspetto autorevole di un sacerdote di Horus. Quando arrivano gli ambasciatori dalla mia isola sono contento di avere notizie dei miei concittadini. Così le ho anche del mio coetaneo Policrate, che sta diventando sempre più potente.

